

Linguaggio inclusivo di genere

Guida all'uso inclusivo della lingua italiana
nei testi della Confederazione



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Bundeskanzlei BK
Chancellerie fédérale ChF
Cancelleria federale CaF
Chanzlia federala CHF

Cancelleria federale

2° edizione interamente riveduta, 2023

L'essenziale in breve

Legge sulle lingue

L'articolo 7 capoverso 1 della legge sulle lingue dispone che le autorità federali si adoperano a usare un linguaggio appropriato, chiaro e conforme alle esigenze dei destinatari, provvedendo inoltre a un uso non sessista della lingua.

Attuazione

Per attuare il pari trattamento linguistico sono previste, a seconda dei casi, le seguenti modalità:

- Termini collettivi
- Simmetria
- Sdoppiamento integrale o contratto
- Maschile inclusivo
- Formulazioni passive o impersonali
- Allargamento dello sdoppiamento

Pratiche di scrittura da evitare

Non sono ammesse le soluzioni che intaccano il sistema linguistico, quali l'inserimento di trattini o di punti mediani, e neppure altre scritture sperimentali come l'uso di asterischi, chiocciole o lo schwa in fine di parola.

Indice

1	Premessa	2
2	Introduzione	3
2.1	Il pari trattamento linguistico di donna e uomo	3
2.2	La visibilità linguistica delle persone non binarie	6
2.3	Finalità e impostazione della presente Guida	8
3	Il maschile inclusivo	9
3.1	Le ragioni del maschile inclusivo	9
3.2	Le forme del maschile inclusivo	10
3.3	Esplicitazione del carattere inclusivo del maschile	11
4	Altre strategie linguistiche per l'inclusione di genere	13
4.1	Termini collettivi	13
4.2	Formulazioni passive	15
4.3	Formulazioni impersonali	16
4.4	Simmetria	17
4.5	Sdoppiamento integrale	18
4.6	Sdoppiamento contratto	19
4.7	Allargamento	19
4.8	Soluzioni da evitare	21
5	Titoli, professioni, funzioni	22
5.1	Gli usi	22
5.2	Le forme	23
6	Casi particolari	28
6.1	«Uomo», «uomini», diritti dell'uomo	28
6.2	Ambito militare	29
6.3	Altri casi notevoli	30
7	Riferimenti bibliografici	32
8	Indice analitico	34

1 Premessa

- 1 La presente *Guida* contiene alcune linee di indirizzo per attuare il pari trattamento linguistico nei testi ufficiali della Confederazione. Come rilevato in dettaglio nell'introduzione, nell'area italoфона gli usi linguistici a questo proposito sono ancora assai oscillanti, nonostante negli ultimi anni siano stati elaborati numerosi studi e prontuari.
- 2 A dieci anni dalla pubblicazione della *Guida al pari trattamento linguistico di donna e uomo nei testi ufficiali della Confederazione* si può affermare che i principi che informavano tale strumento hanno in generale trovato conferma. La presente nuova versione ne aggiorna e perfeziona gli esiti laddove giustificato, ampliando l'analisi alle nuove istanze legate alla visibilità linguistica delle persone non binarie.
- 3 Le indicazioni redazionali proposte nella presente *Guida* sono vincolanti per tutti i testi ufficiali.
- 4 L'aggiornamento è in gran parte opera della prof.ssa Angela Ferrari e del dott. Filippo Pecorari, che ringraziamo vivamente. Un ringraziamento particolare è rivolto anche a tutti coloro che, grazie ai loro riscontri costruttivi nella consultazione, hanno contribuito alla stesura finale.

2 Introduzione

2.1 Il pari trattamento linguistico di donna e uomo

2.1.1 Le decisioni politiche in Svizzera dagli anni 1980 a oggi

- 5 Dopo che nel 1981 viene sancito nella Costituzione federale il principio della parità tra uomo e donna (art. 4 cpv. 2, oggi 8 cpv. 3 Cost.), diversi interventi parlamentari chiedono che tale parità sia realizzata anche nel linguaggio dell'Amministrazione (ad es. la mozione Gurtner 85.947 Discriminazione della donna nella terminologia ufficiale). Nel 1988 l'ordinanza sulla classificazione delle funzioni è sottoposta a una revisione totale anche sotto il profilo della parità linguistica¹. Per la prima volta a livello federale, accanto alle designazioni maschili delle professioni sono riportate anche le designazioni femminili, comprese quelle delle professioni sino ad allora raramente esercitate da donne; entrano così nell'uso ufficiale termini come «consigliera scientifica», «operaia capo», «cancelliera» ecc. Anche i bandi di concorso per posti nell'Amministrazione sono da allora formulati in modo tale da rivolgersi esplicitamente a candidati dei due sessi.
- 6 Nello stesso anno (1988) il Consiglio federale istituisce un gruppo di lavoro interpartimentale incaricato di chiarire le questioni giuridiche e linguistiche inerenti all'uso delle formulazioni neutre sotto il profilo del genere e di fare proposte per garantire un linguaggio amministrativo e normativo che sia esplicitamente rivolto sia agli uomini che alle donne. Nel 1991 il gruppo di lavoro pubblica il rapporto *Parità tra donna e uomo nel linguaggio normativo e amministrativo*. Vi si constata il differente approccio alla questione da parte delle diverse comunità linguistiche della Svizzera, ma anche la netta differenza tra il tedesco e le lingue romanze nel recepire spinte innovative nell'uso linguistico. Nel rapporto si raccomanda l'applicazione della cosiddetta «soluzione creativa» nelle tre lingue ufficiali, ossia la combinazione, a seconda dei tipi di testo, dei differenti mezzi linguistici a disposizione, come ad esempio lo sdoppiamento con scrittura estesa («le sindache e i sindaci») o contratta («sindache/ci»), l'uso di nomi neutri per quanto riguarda la referenza maschile o femminile (ad es. «persona»), di termini epiceni, ovvero con un'unica forma per il maschile e per il femminile (ad es. «giudice», «dentista»), o di espressioni collettive («corpo insegnante», «popolazione studentesca»), oppure il ricorso a formulazioni perifrastiche («chi insegna presso la scuola...»).
- 7 A livello parlamentare, la Commissione di redazione dell'Assemblea federale segue le raccomandazioni del gruppo di lavoro dell'Amministrazione e il 22 settembre 1992 presenta a sua volta alle Camere federali il rapporto *Formulazione non sessista dei*

¹ Cfr. RU 1989 684

*testi legislativi*², in cui si analizzano le implicazioni giuridiche del pari trattamento linguistico nei testi normativi. Un mese più tardi, nell'ottobre 1992, il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati approvano il rapporto della Commissione di redazione, in virtù del quale si decide che:

8 a. in tedesco la formulazione non sessista nel linguaggio legislativo può essere progressivamente attuata secondo i principi della cosiddetta soluzione creativa (senza tuttavia ricorrere all'uso della «l» maiuscola all'interno delle parole, come ad es. «die VerkäuferInnen»);

9 b. in francese e in italiano è fatta salva la possibilità di rinunciare all'introduzione della soluzione creativa, pur nel rispetto della corrispondenza di significato nelle tre lingue ufficiali.

10 Il 7 giugno 1993 il Consiglio federale decide di promuovere i principi del pari trattamento linguistico in tutte le lingue ufficiali, pur tenendo conto delle peculiarità degli usi nelle diverse comunità linguistiche e delle caratteristiche grammaticali specifiche delle singole lingue ufficiali. Il decreto del Consiglio federale stabilisce, tra l'altro, che il pari trattamento linguistico va attuato nelle tre lingue ufficiali, nel rispetto dei mezzi linguistici a disposizione, in tutti i testi dell'Amministrazione, rivolti a singole persone o con destinazione collettiva. Inoltre, si stabilisce che nelle designazioni delle cariche, delle funzioni e delle professioni la formulazione non sessista deve essere adottata in ciascuna lingua ufficiale.

11 Nel 1996 la Cancelleria federale pubblica il *Leitfaden zur sprachlichen Gleichbehandlung* (nuova edizione nel 2009, *Geschlechtergerechte Sprache. Leitfaden zum geschlechtergerechten Formulieren im Deutschen*), nel 2000 il *Guide de formulation non sexuelle* e nel 2003 un capitolo dedicato all'«uso non discriminatorio della lingua» all'interno delle *Istruzioni della Cancelleria federale per la redazione dei testi ufficiali in italiano*.

12 Il 5 ottobre 2007 è adottata la legge sulle lingue (LLing³), che sancisce a livello legislativo il pari trattamento linguistico di donna e uomo:

art. 7 cpv. 1 LLing

Art. 7 Comprensibilità

¹ Le autorità federali si adoperano ad usare un linguaggio appropriato, chiaro e conforme alle esigenze dei destinatari; provvedono inoltre a un uso non sessista della lingua

13 Il fatto di riunire nella stessa disposizione relativa alla comprensibilità la norma concernente i criteri qualitativi a cui si devono attenere i testi ufficiali e quella sull'uso non sessista della lingua da parte delle autorità non è casuale, poiché per certi versi le due

² FF 1993 I 85

³ RS 441.1 (entrata in vigore il 1° gennaio 2010).

esigenze possono essere in conflitto, soprattutto nelle lingue con un sistema morfologico ricco. Nei materiali che accompagnano il progetto di legge elaborato dalla Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio nazionale si ribadisce inoltre esplicitamente che l'applicazione del principio di un uso non sessista della lingua deve tenere conto delle peculiarità di ciascuna delle lingue ufficiali⁴. Fra le peculiarità di una lingua vanno considerati almeno i vincoli morfosintattici e le forme consolidate dall'uso.

- 14 Nel 2012 la Cancelleria federale adotta la *Guida al pari trattamento linguistico di donna e uomo nei testi ufficiali della Confederazione*, che, oltre a fornire suggerimenti per attuare il principio sancito dall'articolo 7 capoverso 1 LLing, stabilisce regole vincolanti in merito alla prassi redazionale in italiano nei testi pubblicati nel Foglio federale e nella Raccolta ufficiale delle leggi federali.
- 15 Nel 2017 il Consiglio federale è invitato a esporre le conseguenze sull'ordinamento giuridico del riconoscimento ufficiale di un terzo sesso nello stato civile⁵. Il relativo rapporto è adottato il 21 dicembre 2022. La diffusione, per lo più sperimentale e sporadica, di pratiche di scrittura alternativa anche da parte di alcune istituzioni, in particolare nell'area germanofona e francofona, induce la Cancelleria federale a prendere posizione in merito alle forme ammesse di scrittura inclusiva. Sono successivamente adottati i seguenti strumenti di riferimento:
- 16 *Umgang mit dem Genderstern und ähnlichen Schreibweisen in deutschsprachigen Texten des Bundes*. Weisungen und Erläuterungen der Bundeskanzlei vom 15. Juni 2021;
- 17 *Pratiques d'écriture alternatives dans les textes de la Confédération en français*. Directives et explications du 1er novembre 2021 ;
- 18 *Linguaggio inclusivo: pratiche di scrittura alternativa nei testi della Confederazione in lingua italiana*. Direttiva e spiegazioni del 21 settembre 2022.

Parallelamente, il dibattito politico intorno a questa problematica tende a differenziarsi non solo a seconda delle singole lingue ufficiali, ma anche su posizioni assai polarizzate⁶.

4 Iv. Pa. 04.429 Rapporto della Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio nazionale del 15 settembre 2006: «L'applicazione di questa disposizione a tutte le lingue ufficiali apre possibilità per ulteriori sviluppi in questa direzione, fermo restando che si dovranno considerare le specificità di ogni lingua» (FF 2006 8229, in particolare 8256).

5 Si vedano il postulato Arslan 17.4121 del 14.2.2017 Introduzione di un terzo sesso nel registro dello stato civile e il postulato Ruiz 17.4185 del 14.2.2017 «Introduzione di un terzo genere. Ripercussioni per l'ordinamento giuridico e per Infostar».

6 Si vedano i due interventi di segno opposto Dmd. Stadler 21.7562 del 9.6.2021 Umgang mit dem Genderstern e Po. Widmer 22.3460 dell'11.5.2022 «Pari trattamento linguistico per tutti i generi. Consentire l'asterisco nell'Amministrazione federale», oppure anche la Mo. Roduit 21.3143 dell'11.3.2021 Il rispetto delle regole della lingua francese deve prevalere sull'ideologia.

2.1.2 Il pari trattamento linguistico nell'area italoфона

- 19 Le riflessioni iniziate in Italia negli anni 1970 e sfociate, tra l'altro, nel rapporto della Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna *Il sessismo nella lingua italiana*⁷, a cura di Alma Sabatini, hanno permesso di prendere coscienza degli stereotipi discriminatori che possono essere veicolati dal linguaggio e del fatto che l'uso della lingua contribuisce a foggare la visione del mondo dei parlanti. Nei decenni successivi, il panorama si è arricchito di numerosi studi e prontuari: tra questi vanno senz'altro menzionate le *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*, a cura di un gruppo di lavoro del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca coordinato da Cecilia Robustelli, pubblicate in appendice a Robustelli 2018⁸. Grazie a tali iniziative, è maturata una consapevolezza che ha contribuito a eliminare taluni usi ingiustificatamente asimmetrici o espressioni discriminatorie, e a consolidare alcune pratiche di fondo volte ad assicurare principi elementari di pari trattamento linguistico. In generale, tuttavia, le raccomandazioni linguistiche concrete proposte nei vari studi e manuali di redazione non hanno attecchito in modo sistematico e capillare. Questo per diverse ragioni: perché neppure le donne – che a priori dovrebbero essere direttamente interessate – prestano sempre grande attenzione alla problematica; poiché, agli occhi di molti linguisti, l'operazione sottende un dirigismo linguistico che si scontra con le usuali modalità di evoluzione del sistema linguistico; perché c'è una forte resistenza in certe fasce della società e del dibattito pubblico; ma soprattutto perché alcune proposte si scontrano con i principi dell'economia semantica che regge il sistema della lingua e rendono la lingua meno perspicua o appesantiscono a dismisura il dettato, vanificando indirettamente gli sforzi intrapresi dalle amministrazioni pubbliche per snellire e semplificare il linguaggio burocratico.
- 20 La situazione appena descritta si estende peraltro anche alle istituzioni europee: se è vero che i principi che devono presiedere ad un uso non discriminatorio del linguaggio sono generalmente definiti, come risulta per esempio dalle pagine iniziali della guida del Parlamento europeo sulle questioni di genere⁹, tuttavia i concreti usi linguistici all'interno dei principali organi dell'Unione non sono né consolidati né del tutto armonizzati.
- 21 In generale, nell'area italoфона, gli studi e le raccomandazioni non mancano, ma nella pratica le realizzazioni concrete del pari trattamento risultano ancora non sistematiche e lasciano spazio alla scelta individuale.

2.2 La visibilità linguistica delle persone non binarie

- 22 Negli ultimi anni, la problematica dell'interazione tra lingua e genere si è estesa a inglobare anche il riferimento a persone che non si riconoscono nel sistema binario

⁷ Sabatini 1987.

⁸ Tra i numerosi altri titoli, si vedano almeno Fioritto 1997, Robustelli 2000, Luraghi/Olita 2006, Cavignoli 2013, Gomez Gane 2017, Ondelli 2020, Thornton 2020.

⁹ Parlamento europeo, *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo*, 2008 (consultabile su: <http://ec.europa.eu/dgs/translation/rei/documenti/rete/neutralitagenero.pdf>).

uomo-donna, diventando così particolarmente complessa. Vi è maggiore consapevolezza che l'identità di genere può andare al di là dell'opposizione donna-uomo, e soprattutto che essa investe anche valori identitari di carattere socio-culturale. Le scelte linguistiche relative al genere si trovano dunque a dover fare i conti con una sensibilità sociale in mutamento rispetto a quella che ha dato origine ai primi studi di genere e alle prime raccomandazioni sul pari trattamento linguistico.

- 23 In questa prospettiva, in area italoфона (e non solo), da alcuni anni sono in corso riflessioni di più ampio respiro nell'intento di trovare soluzioni linguistiche che tengano conto delle esigenze delle persone di genere non binario. Questo dibattito è sfociato nell'uso di pratiche di scrittura, piuttosto eterogenee e diffuse soprattutto in rete, che riconoscono come soluzione plausibile a questi problemi la neutralizzazione del genere grammaticale. Si propone per esempio l'uso dell'asterisco («car* tutt*»), della chiocciola («car@ tutt@»), della vocale u («caru tuttu»), della -x («carx tuttx») o del simbolo fonetico ə, detto schwa («carə tuttə», eventualmente al plurale «carz tuttz») in fine di parola. Quest'ultimo, in particolare, sta trovando un'accoglienza più ampia rispetto alle soluzioni alternative per il fatto che ha una sostanza fonetica e che è davvero semanticamente neutro – la desinenza -u ai più suona maschile¹⁰.
- 24 Tutte queste iniziative, peraltro ancora in movimento, si sono scontrate con il punto di vista di studiosi della lingua italiana, alcuni dei quali riconducibili all'Accademia della Crusca, che hanno fatto notare i punti delicati di un tale approccio¹¹. Tra questi spiccano in particolare: a livello di sistema linguistico, la difficoltà a realizzare un progetto di questo tipo all'interno di una lingua come l'italiano, che conosce solo due generi grammaticali e che è particolarmente ricca di variazioni, concordanze e connessioni morfologiche; a livello di uso linguistico, nei testi di una certa ampiezza, l'impossibilità o quasi di fare in modo che la pratica – a meno di soluzioni artificiose – sia coerente dall'inizio alla fine, con pesanti ricadute sulla coerenza e sulla leggibilità del discorso. A ciò vanno aggiunti almeno il problema della pronunciabilità di molti dei simboli proposti nel parlato e quello dell'accessibilità da parte di ampie categorie di cittadini che, vedi per problemi fisici vedi per problemi cognitivi o psichici, potrebbero incontrare difficoltà di lettura.
- 25 La situazione si fa ancora più scivolosa quando si passa dalla comunicazione ordinaria alla comunicazione specialistica, nella fattispecie alla lingua istituzionale. In questo caso, non si può infatti rischiare di compromettere la chiarezza e la comprensibilità a cui i testi ufficiali, rivolti a tutti i cittadini senza eccezione, non possono rinunciare. Si aggiunga inoltre che – per quanto concerne la Svizzera – non spetta all'Amministrazione federale anticipare e risolvere un dibattito che non è ancora arrivato a soluzioni consolidate, né nell'accademia né nella legge e neppure nella società.

¹⁰ Si veda ad esempio il sito web *Italiano inclusivo* (italianoinclusivo.it), a cura di Luca Boschetto, che formalizza una serie di regole sull'uso dello schwa come strumento di neutralizzazione del genere. Si vedano anche, con un taglio più accademico, gli studi di Gheno 2021 e Comandini 2021.

¹¹ Si vedano almeno Robustelli 2021, D'Achille 2021, De Santis 2022, De Benedetti 2022, Arcangeli 2022 e la petizione contro lo schwa "Pro lingua nostra" (<https://www.change.org/p/lo-schwa-%C9%99-no-grazie-pro-lingua-nostra>), promossa da Massimo Arcangeli.

2.3 Finalità e impostazione della presente Guida

- 26 La presente Guida si propone come una revisione della *Guida al pari trattamento linguistico di donna e uomo nei testi ufficiali della Confederazione* del 2012. Il suo obiettivo consiste nel consolidare le pratiche relative alla parità linguistica fra uomo e donna nel linguaggio dell'Amministrazione e nel cercare di dare visibilità, laddove possibile, anche a chi non si riconosce nel paradigma binario. Sullo sfondo vi è da una parte il fatto che le autorità svizzere riconoscono gli obiettivi perseguiti con le forme di scrittura alternativa, ma dall'altra anche la consapevolezza che le soluzioni linguistiche recentemente proposte si scontrano, come detto sopra, con difficoltà sistemiche e comunicative importanti e non hanno ancora raggiunto quella stabilità e quella maturità che le possono rendere fruibili nei testi ufficiali.
- 27 In questo senso, le soluzioni espressive qui proposte non intendono incidere sugli equilibri profondi del sistema linguistico, che si sono venuti a creare nella storia secolare della lingua italiana. Si agisce all'interno delle possibilità stesse offerte dal sistema. Né va dimenticato che qualunque intervento sistemico a tavolino esige un approccio oculato e prudente, perché la lingua è un sistema complesso dotato di una grande forza d'inerzia e, pertanto, poco ricettivo ad interventi di pianificazione linguistica.
- 28 Di fatto, ciò che occorre fare per rendere la comunicazione ufficiale inclusiva non è tanto cambiare la grammatica (suoni e morfemi, in particolare), quanto i discorsi all'interno dei quali essa si realizza.
- 29 La Cancelleria federale continuerà a seguire attentamente l'evoluzione delle istanze e prassi connesse all'inclusività del linguaggio. Le soluzioni proposte nella Guida non sono dunque da intendere come un punto di arrivo definitivo, ma come l'esito ponderato di riflessioni che contemperano i bisogni delle identità di genere con quelli di una comunicazione ufficiale chiara e coerente.

3 Il maschile inclusivo

3.1 Le ragioni del maschile inclusivo

- 30 A seguito delle riflessioni sul trattamento linguistico di donna e uomo, la parità linguistica viene attuata con coerenza ed eleganza attraverso le modalità della simmetria, dello sdoppiamento integrale e dello sdoppiamento contratto (v. i n. 4.4 «Simmetria», 4.5 «Sdoppiamento integrale», 4.6 «Sdoppiamento contratto»). Per esempio, in presenza di un uomo e di una donna, in alcuni casi invece di dire «I consiglieri federali» si propone di dire «Il consigliere federale e la consigliera federale». È chiaro tuttavia che una soluzione come questa non si addice quando si voglia includere chi non si riconosce nel sistema binario dei generi: anzi, esplicitare in modo sistematico i due generi maschile e femminile rischia paradossalmente di sottolineare l'esclusione di tutte le possibili alternative di genere.
- 31 In questo quadro, considerata la posizione istituzionale di non ricorrere a pratiche di scrittura alternativa non previste dal sistema grammaticale attuale (v. n. 2.2), riemerge come soluzione percorribile quella del maschile inclusivo, vale a dire l'utilizzo della morfologia maschile per riferirsi all'intero spettro dei generi. Questa strategia ha il vantaggio di essere economica dal punto di vista grammaticale, poiché riduce vistosamente le variazioni morfologiche e semplifica la costruzione sintattica della frase. Ciò dà un contributo alla chiarezza dei discorsi, che per i testi ufficiali è un'esigenza primaria sancita a livello legislativo (cfr. art. 7 LLing).
- 32 È peraltro una soluzione che tiene conto della separazione netta tra, da una parte, il genere grammaticale e, dall'altra, il genere socio-culturale. Il genere grammaticale maschile in italiano e in altre lingue romanze è quello non marcato, e pertanto serve non solo per indicare il genere maschile su base referenziale («padre», «toro»), ma anche per il maschile grammaticale («il muro»), per espressioni astratte («la scienza del bello»), per indicare la specie in opposizione all'individuo («l'uomo», cioè la razza umana; «il cavallo», cioè la razza equina¹² ecc.). Per queste ragioni, l'uso della sola forma maschile non deve e non può essere ritenuto a priori discriminatorio, bensì fondamentalmente inclusivo di tutti i generi, posti in tal modo in uno stato di uguaglianza.
- 33 Date queste premesse, l'uso del maschile inclusivo non va considerato, diversamente da come potrebbe apparire a prima vista, un passo indietro rispetto alle conquiste linguistiche dei decenni scorsi. Si tratta invece, nel quadro profondamente mutato della società attuale, della soluzione che contempera meglio le esigenze della chiarezza dei testi e del pari trattamento linguistico. È una proposta che vuole recuperare alla morfologia maschile un carattere davvero inclusivo, ad ampio raggio, slegandola

¹² Ricordando, a conferma della separazione, che per talune specie il sostantivo inclusivo è femminile, ad es. la volpe, la lince, la pecora ecc.

dalle sue implicazioni legate al genere socio-culturale. D'altra parte, accettare di ricorrere al maschile inclusivo non significa togliere spazio ad altre soluzioni linguistiche alternative e a modi ormai consolidati di distinguere tra donna e uomo laddove questo sia opportuno e auspicabile (v. n. 4).

34 Nell'ambito dei testi ufficiali, il maschile inclusivo sarà utilizzato in modo sistematico negli atti normativi, per evitare ambiguità e per non appesantire periodi a volte già complessi, e potrà essere scelto laddove utile anche nei testi informativi (rapporti, messaggi, testi per Internet ecc.).

3.2 Le forme del maschile inclusivo

35 Le forme del maschile inclusivo investono da una parte il lessico e dall'altra la morfologia e la sintassi, e si manifestano sia al singolare sia al plurale. Per quanto riguarda la morfologia, sono in gioco in particolare la declinazione dei sostantivi e la flessione di aggettivi, participi e pronomi.

36 Per quanto riguarda il lessico, il maschile mira a riferirsi alla funzione o alla categoria più che all'individuo oppure, nei testi normativi, all'elemento astratto che configura la fattispecie legislativa.

Esempi:

Nel testo normativo:

Art. 6 cpv. 3 dell'ordinanza sull'organizzazione della condotta in materia di politica di sicurezza del Consiglio federale

Sono membri permanenti [dell'Organo direttivo in materia di sicurezza]:

a. il portavoce del Consiglio federale;

b. il direttore dell'Ufficio federale di polizia;

c. il segretario di Stato del DFAE;

d. il capo della Segreteria politica del DFAE;

e. il capo del Servizio federale di sicurezza;

f. il direttore dell'Ufficio federale della migrazione;

g. il capo dello Stato maggiore della GSic;

h. l'ambasciatore del Settore della politica di sicurezza del DDPS;

i. il direttore del Servizio delle attività informative della Confederazione;

...

Nei testi informativi:

Insieme all'opuscolo della Cancelleria federale, gli elettori ricevono anche il materiale elettorale dei partiti.

In queste regioni si verificano di continuo dimostrazioni con scontri violenti tra i fautori e gli oppositori delle tendenze autonomistiche locali.

I funzionari consolari dell'Ambasciata sono tenuti a dare consiglio e assistenza ai cittadini svizzeri all'estero che si trovano in difficoltà.

Il proprietario di una casa può frugare in un sacco di immondizie per constatare chi ha depositato troppo presto le immondizie affinché siano smaltite?

- 37 Per quanto riguarda la morfologia, quando i referenti nominali sono di generi diversi, si sceglie il maschile nella flessione degli aggettivi e dei participi ad essi collegati.

Esempi:

Le traduttrici e i traduttori svizzeri si sono riuniti presso la Cancelleria federale di Berna.

Il consigliere nazionale Mario Rossi e la consigliera nazionale Maria Bianchi si sono recati in Molvania in visita di cortesia.

- 38 Quando il nome femminile è in seconda posizione, è tradizionalmente possibile accordare l'aggettivo o il participio al femminile. Per coerenza e chiarezza, si raccomanda di fare ricorso sistematicamente al maschile.
- 39 Sempre quando i nomi sono di genere diverso, prendono il maschile anche il pronome soggetto e il pronome oggetto. Il pronome indiretto «loro» è invariabile.

Esempio:

Il consigliere nazionale Mario Rossi e la consigliera nazionale Maria Bianchi si sono recati in Molvania in visita di cortesia. Essi sono stati accolti da una delegazione parlamentare, che li ha accompagnati dal Presidente.

- 40 Riguardo ai pronomi soggetto «esso/essa/essi/esse», si noti tuttavia che, per ragioni di registro e quando non si crea ambiguità, è opportuno utilizzare alternative come il soggetto sottinteso o altre forme soggettuali.

3.3 Esplicitazione del carattere inclusivo del maschile

- 41 In casi eccezionali, come ad esempio in moduli isolati o altri testi particolari in cui per circostanze speciali si può erroneamente pensare che il maschile sia esclusivo, è possibile porre una nota all'inizio del testo o in calce per precisare che il maschile ha carattere inclusivo: si riferisce cioè a tutti i generi senza distinzione

Esempi:

I termini di genere maschile nel presente modulo si riferiscono a persone di qualunque genere.

Per «lavoratore» ai sensi della presente circolare si intendono le persone che lavorano nell'ufficio X, a prescindere dal loro genere.

- 42 L'uso di tali definizioni che esplicitino il carattere inclusivo del maschile va adottato con estrema cautela e solo per testi unici o isolati. Non è lecito per gli atti normativi né per tutti i testi che formano un insieme organico, poiché, se un testo compare in una serie, la presenza di una nota di questo tipo può far pensare che negli altri testi della serie l'uso del maschile sia invece esclusivo.

4 Altre strategie linguistiche per l'inclusione di genere

- 43 Accanto alla soluzione del maschile inclusivo, la lingua italiana offre altre strategie linguistiche che permettono di comunicare rispettando le diversità di genere. Le strategie sono più d'una e fanno leva, a seconda dei casi, sul lessico, sulla morfologia, sulla sintassi e sulla punteggiatura.
- 44 Vi è un primo gruppo di soluzioni che sono accomunate dalla neutralizzazione del genere: si tratta dell'uso di termini collettivi (n. 4.1), formulazioni passive (n. 4.2) e formulazioni impersonali (n. 4.3). Sono strategie linguistiche certamente adeguate dal punto di vista dell'inclusione di genere, ma che tuttavia, come si vedrà, hanno conseguenze non indifferenti sotto altri punti di vista.
- 45 Il secondo gruppo di soluzioni prevede di abbinare sistematicamente il genere femminile a quello maschile, secondo modalità a cui si può dare il nome di simmetria (n. 4.4), sdoppiamento integrale (n. 4.5) e sdoppiamento contratto (n. 4.6). La diffusione di queste strategie nei testi ufficiali svizzeri, sia in lingua italiana sia in tedesco e in francese, ha oramai una sua tradizione e va senz'altro annoverata come un ingrediente del linguaggio inclusivo. Va tuttavia riconosciuto che il ricorso a queste scelte, da tempo centrali nei progetti di pari trattamento linguistico uomo-donna, focalizza l'attenzione sul genere femminile a danno di chi non si riconosce nel paradigma binario. Per risolvere tale limite, specialmente quando ci si rivolge a un destinatario collettivo, si possono adottare soluzioni che recuperano il valore inclusivo del maschile (n. 4.7).
- 46 Altre soluzioni, che sono di uso meno comune o che intaccano il sistema linguistico (n. 4.8), vanno invece evitate: si pensi per esempio ai trattini (es. «il-la proprietario-a»), o ancora all'asterisco e allo schwa (es. «car* tutt*», «carə tuttə»).

4.1 Termini collettivi

- 47 Una prima strategia per neutralizzare il genere consiste nell'utilizzare termini collettivi che si riferiscono a gruppi di persone, indipendentemente dalla loro appartenenza di genere.

Esempi:

Invece di:	<i>i cittadini</i>
Scrivere:	<i>la cittadinanza</i>
<i>Invece di:</i>	<i>gli insegnanti</i>
<i>Scrivere:</i>	<i>il corpo docente</i>

Invece di:	<i>i lavoratori, gli impiegati</i>
Scrivere:	<i>il personale</i>
Invece di:	<i>i traduttori della CaF</i>
Scrivere:	<i>i servizi di traduzione della CaF</i>
Invece di:	<i>il direttore</i>
Scrivere:	<i>la direzione</i>
Invece di:	<i>i partecipanti alla conferenza</i>
Scrivere:	<i>il pubblico presente alla conferenza</i>
Invece di:	<i>Quest'opera ha richiesto un grande impegno da parte dei lavoratori.</i>
Scrivere:	<i>Quest'opera ha richiesto un grande impegno da parte del personale.</i>
Invece di:	<i>Gli utenti della rete pubblica sono invitati ...</i>
Scrivere:	<i>L'utenza della rete pubblica è invitata ...</i>
Invece di:	<i>Il presidente resta in carica due anni.</i>
Scrivere:	<i>La presidenza ha una durata biennale.</i>

- 48 Questa soluzione si scontra tuttavia con tre inconvenienti importanti. Il primo è denotativo: non sempre la designazione collettiva è equivalente al termine che si intende sostituire. Ad esempio «direttore» e «direzione» non sono rigorosamente equivalenti: il termine «direzione» può avere un significato più ampio e designare più di una persona o l'atto stesso di dirigere. Anche il termine «utenza» può creare qualche problema poiché può significare sia «l'insieme degli utenti di un servizio», come nell'esempio sopra, sia «il fatto di fruire di un servizio o la modalità della sua fruizione». Per queste ragioni di ambiguità denotativa, occorre prestare massima attenzione all'uso dei termini collettivi, soprattutto nei testi vincolanti, in particolare in quelli normativi.
- 49 Il secondo problema è relativo al fatto che il termine collettivo depersonalizza l'entità a cui si fa riferimento, il che non è sempre una scelta adeguata: infatti, si può dire «Gli spettatori avevano un timbro sulla mano», ma non si può dire «Il pubblico aveva un timbro sulla mano».
- 50 Il terzo inconveniente pertiene al registro. I termini collettivi attribuiscono al testo una patina astratta, che è tipica dello stile burocratico tradizionale e che al giorno d'oggi i testi istituzionali dovrebbero cercare di evitare, anche perché a volte va a incidere sulla leggibilità¹³. Vi sono poi contesti in cui, per ragioni comunicative, la depersonalizzazione non è una scelta del tutto felice: basti pensare al caso in cui, per esempio in lettere o discorsi ufficiali, un'istituzione si rivolge a un singolo individuo. In tali casi è preferibile ricorrere a un'espressione personalizzata (es. «Il direttore / la direttrice dell'Ufficio Le chiede...») piuttosto che a una forma impersonale («La Direzione dell'Ufficio Le chiede...»).

¹³ Si veda ad esempio, da ultimo, Cortelazzo 2021.

4.2 Formulazioni passive

51 Le formulazioni passive consentono di non esplicitare linguisticamente l'agente dell'azione, e quindi di evitare di far riferimento al genere.

Esempi:

Invece di: *Gli operatori possono accedere alla rete durante...*

Scrivere: *L'accesso alla rete è consentito durante ...*

Invece di: *Il richiedente presenta la domanda all'ufficio cantonale ...*

Scrivere: *La domanda va presentata all'ufficio cantonale ...*

Invece di: *L'acquirente deve effettuare il versamento mediante ...*

Scrivere: *Il versamento va effettuato mediante ...*

Invece di: *Gli avventori devono iscriversi entro mercoledì presso ...*

Scrivere: *Le iscrizioni sono ammesse entro mercoledì presso ...*

Invece di: *Gli impiegati della società X possono partecipare a formazioni specialistiche...*

Scrivere: *Nella società X è consentita la partecipazione a formazioni specialistiche...*

52 Anche in questi casi, l'uso della strategia comporta aspetti delicati.

53 Per quanto riguarda il registro, per motivi di chiarezza di solito si consiglia di evitare il passivo, perché è una struttura morfologicamente e sintatticamente complessa, che può incidere sulla leggibilità.

54 Vi è inoltre un problema di carattere informativo. Nel passaggio dalla struttura attiva alla struttura passiva, cambia completamente la focalizzazione delle informazioni, il che incide sulla progressione del testo: quando si dice «Maria Bianchi ha tenuto il discorso inaugurale», si assegna maggiore importanza al discorso; quando invece si dice «Il discorso è stato tenuto da Maria Bianchi», l'informazione più importante è quella relativa all'identità della locutrice. Nel caso seguente, di carattere normativo, la formulazione attiva presenta la norma come un obbligo fatto al contribuente, mentre la formulazione passiva la presenta come una descrizione di esigenze formali poste alla contabilità.

Esempio:

Il contribuente deve organizzare e tenere la contabilità in modo tale che si possano constatare e provare con certezza, senza particolare dispendio, i fatti determinanti per l'accertamento dell'obbligo fiscale e il calcolo della tassa.

La contabilità va organizzata e tenuta in modo tale che si possano constatare e provare con certezza, senza particolare dispendio, i fatti determinanti per l'accertamento dell'obbligo fiscale e il calcolo della tassa.

4.3 Formulazioni impersonali

55 Un'ulteriore soluzione per adottare un linguaggio neutro quanto al genere consiste nell'utilizzare altre formulazioni che, analogamente al passivo, evitano di riferirsi alla persona.

56 Tra queste vi è anzitutto la frase con soggetto impersonale «si» seguito da verbo alla terza persona singolare:

Esempio:

Invece di: *I pazienti devono attendere il proprio turno.*

Scrivere: *Si prega di attendere il proprio turno.*

57 Viene in secondo luogo la formulazione con il pronome «chi» seguito da un verbo alla terza persona singolare:

Esempio:

Invece di: *Le Svizzere e gli Svizzeri possono stabilirsi in qualsiasi luogo del Paese*

Scrivere: *Chi ha la cittadinanza svizzera può stabilirsi in qualsiasi luogo del Paese.*

58 Vi è poi l'uso di termini che, anziché la persona, indicano l'azione compiuta dalla persona:

Esempi:

Invece di: *È necessario l'intervento di un assistente competente.*

Scrivere: *È necessaria un'assistenza competente.*

Invece di: *Gli estensori di testi ufficiali devono attenersi alle istruzioni pertinenti.*

Scrivere: *Per la redazione dei testi ufficiali occorre attenersi alle istruzioni pertinenti*

59 Neppure questa soluzione è però del tutto pacifica. Come sempre, occorre valutare l'incidenza semantica e comunicativa di una formulazione rispetto al testo in cui compare. Così, dal punto di vista denotativo, la sostituzione di termini riferiti a persone con un termine neutro onnicomprensivo può modificare il senso del testo. Ad esempio, se invece di «Il giudice pronuncia su istanza...» si scrive «Il tribunale pronuncia su istanza...» si escludono gli organi giudiziari monocratici (il giudice di pace o il pretore).

60 Dal punto di vista comunicativo, il ripetersi di strutture impersonali crea un effetto di depersonalizzazione che in determinati testi (ad esempio in quelli informativi) può rendere il discorso troppo astratto e completamente avulso dal contesto interattivo.

61 La depersonalizzazione, peraltro, è anche un ingrediente delle forme del cosiddetto burocratese, che il discorso ufficiale odierno dovrebbe rifuggire.

62 Va menzionato da ultimo il ricorso al termine «persona»:

Esempio:

Invece di: *I delegati dei Cantoni sono stati ricevuti dalla consigliera federale...*

Scrivere: *Le persone delegate dai Cantoni sono state ricevute dalla consigliera federale...*

63 Il termine «persona» va utilizzato con cautela per evitare confusioni riguardo alla persona giuridica. Inoltre, va tenuto presente che la sostituzione può comportare lievi modifiche del significato: così, nell'esempio di cui sopra, l'espressione «i delegati dei Cantoni» pone l'accento sulla funzione rivestita dai rappresentanti dei Cantoni, mentre «le persone delegate dai Cantoni» mette in evidenza le singole persone scelte per l'incarico in questione.

64 Nei testi normativi è opportuno non abusare del termine «persona» seguito dall'aggettivo qualificativo poiché potrebbe appesantire eccessivamente testi a volte già complessi. Non è per esempio indicato sostituire sistematicamente (come nel tedesco) il termine «assicurato» con la formulazione neutra «persona assicurata» in un testo normativo in cui tale termine ricorre molto spesso.

4.4 Simmetria

65 Oltre che attraverso strategie linguistiche di neutralizzazione, l'attenzione all'inclusività di genere può manifestarsi anche rendendo visibile il genere. È una pratica che ha ormai conquistato un suo spazio nella comunicazione ufficiale, e che tipicamente consiste nell'associare a un termine maschile un termine femminile. Va seguita in particolare nel caso in cui il genere delle persone a cui ci si riferisce sia noto e sia riconducibile al sistema binario.

66 Alla prima di queste strategie si può dare il nome di simmetria. Il trattamento linguistico simmetrico di donne e uomini consiste nell'uso della forma maschile per gli uomini e di quella femminile per le donne (v. es. 2 e 3 qui sotto). Quando ci si riferisce a gruppi di più persone, si sceglie il maschile se l'insieme è costituito da soli uomini e il femminile se l'insieme è costituito da sole donne. Nel caso in cui l'insieme sia misto, si opta per il maschile inclusivo (v. n. 3).

Esempi:

Invece di: *I consiglieri federali Karin Keller-Sutter e Alain Berset hanno seguito i lavori della Commissione.*

Scrivere: *La consigliera federale Karin Keller-Sutter e il consigliere federale Alain Berset hanno seguito i lavori della Commissione.*

Invece di:	<i>Il municipio era rappresentato dal sindaco donna Angela Marchesi.</i>
Scrivere:	<i>Il municipio era rappresentato dalla sindaca Angela Marchesi.</i>
Invece di:	<i>Luisa, Mara e Giuditta sono ottimi avvocati.</i>
Scrivere:	<i>Luisa, Mara e Giuditta sono ottime avvocate.</i>

67 V. anche il n. 5 «Titoli, professioni, funzioni».

4.5 Sdoppiamento integrale

68 Si parla di sdoppiamento integrale quando, nel riferirsi a una collettività mista, si abbinano un termine al maschile e un termine al femminile.

Esempi:

La Direzione ritiene importante che tutte le collaboratrici e tutti i collaboratori siano soddisfatti ...

Care concittadine, cari concittadini, è un onore ...

Gentili Signore e Signori, ...

69 La sua scelta varia in funzione del tipo di testo. Lo sdoppiamento integrale è adeguato per testi brevi e icastici (come ad esempio comunicazioni, lettere, avvisi, dichiarazioni, discorsi), mentre è poco indicato per testi più complessi e articolati. È una soluzione da usare con prudenza e oculatezza perché un'applicazione sistematica dello sdoppiamento è poco opportuna per ragioni pragmatiche e stilistiche.

70 Se introdotto una volta all'interno di un testo, lo sdoppiamento va attuato sistematicamente in tutto il testo, pena l'ambiguità delle designazioni non sdoppiate. Infatti, se in un testo che ha scelto lo sdoppiamento integrale compare un maschile inclusivo, questo rischia di essere interpretato in modo esclusivo, cioè con riferimento ai soli uomini.

71 Nei testi normativi lo sdoppiamento integrale non è né pertinente né ammesso.

72 Si consideri il seguente esempio negativo di applicazione dello sdoppiamento a un articolo dell'ordinanza sulla protezione degli animali, che rende il dettato pesante e macchinoso:

OPAn art. 84 cpv. 1

¹ Il fabbricante, l'importatore o il venditore deve comunicare per scritto al detentore di animali le condizioni e gli oneri connessi all'autorizzazione al più tardi all'atto di accettazione dell'ordine.

¹ Il fabbricante o la fabbricante, l'importatore o l'importatrice oppure il venditore o la venditrice deve comunicare per scritto al detentore o rispettivamente

alla detentrica di animali le condizioni e gli oneri connessi all'autorizzazione al più tardi all'atto di accettazione dell'ordine.

73 V. anche il n. 3 «Il maschile inclusivo».

4.6 Sdoppiamento contratto

74 In taluni tipi di testi lo sdoppiamento può essere effettuato in forma contratta usando l'artificio grafico della barra obliqua.

Esempi:

Cerchiamo un/a traduttore/trice di lingua italiana

Nome del / della collaboratore/trice

Il / La candidato/a deve aver maturato lunga esperienza quale redattore/trice di testi ...

75 Lo sdoppiamento contratto con la barra obliqua è una soluzione grafica da usare, con prudenza, nei testi che vi si prestano, quali moduli, bandi di concorso, lettere standardizzate, e-mail e altre tipologie poco formali¹⁴.

76 Nei testi normativi lo sdoppiamento con artifici grafici non è né pertinente né ammesso.

77 V. anche il n. 4.8 «Soluzioni da evitare».

4.7 Allargamento

78 La scelta di dare visibilità al genere femminile attraverso strategie di simmetria o di sdoppiamento rischia di suggerire per contrasto il carattere esaustivo del paradigma binario: potrebbe cioè suggerire che i generi possibili siano solo due. Il problema con cui ci si scontra è che queste strategie faticano a essere estese al di là dell'opposizione maschile-femminile perché la lingua non offre soluzioni consolidate per nominare chi si riconosce in un genere non binario.

79 Nel complesso, anche in situazioni in cui il genere di riferimento non è solo maschile o femminile, queste strategie possono comunque essere avallate in ragione del loro uso invalso e qualora non siano rinvenibili soluzioni alternative, largamente accettate anche in testi ufficiali, che neutralizzino il genere.

80 Tuttavia, in situazioni in cui si è certi che tra i destinatari vi siano persone di genere

¹⁴ Si noterà che, come negli esempi riportati, l'uso della barra presuppone un'attenzione particolare all'inserimento degli spazi, a seconda che la barra incida sul piano morfologico («un/a» senza spazi) o su quello sintattico («del / della» con spazi).

non binario o di cui non si conosca l'identità di genere, si può pensare a soluzioni che possano rendere visibili tutte le persone, nessuno escluso, facendo ricorso agli strumenti offerti dal sistema linguistico. Queste soluzioni si prestano particolarmente a situazioni in cui ci si rivolge direttamente a una collettività di destinatari in un discorso pubblico o in testi scritti quali lettere standardizzate, e-mail ecc. Una prima proposta in questo senso potrebbe essere, recuperando il carattere inclusivo del maschile (v. n. 3), quella di allargare lo sdoppiamento aggiungendo un terzo termine con morfologia maschile ma di valenza inclusiva:

Esempi:

Care concittadine, cari concittadini, cari concittadini tutti, ...

Care deputate, cari deputati, cari deputati tutti, ...

Gentili signore e signori, gentili tutti, ...

81 In questo caso, il valore inclusivo del terzo termine emerge per contrasto con il valore esclusivo del primo termine maschile che si oppone al femminile.

82 Una seconda soluzione potrebbe consistere nel limitarsi al maschile inclusivo:

Esempi:

Gentilissimi, ...

Carissimi, ...

*Cari tutti, ...*¹⁵

83 Queste due ultime soluzioni inclusive non sono vere e proprie direttive, ma vanno considerate come semplici suggerimenti utili nelle situazioni e nelle tipologie di testi indicati.

84 Quando i destinatari non sono collettivi ma individuali, il linguaggio ufficiale non offre al momento soluzioni codificate per rivolgersi a persone non binarie. Se si conoscono nome e cognome della persona, una soluzione potrebbe consistere nell'impiegarli accompagnati, quando possibile, dall'esplicitazione della funzione senza marcatura di genere:

Esempio:

Gentile Mario Rossi, membro della Commissione federale X...

Gentile Maria Bianchi, rappresentante del Servizio federale X...

85 In generale, la questione è naturalmente legata alle evoluzioni future degli usi linguistici consolidati.

¹⁵ Sull'interpretazione inclusiva dell'espressione «cari tutti», si veda il contributo di Iacona 2022 per il sito dell'Accademia della Crusca. Non sfuggirà tra l'altro che l'espressione nasce come calco dell'inglese *dear all*, che non è marcata dal punto di vista del genere.

4.8 Soluzioni da evitare

86 Le soluzioni di uso meno comune o che intaccano il sistema linguistico (v. n. 2) vanno evitate. Si pensi per esempio, in particolare, alle parentesi, ai trattini e ai punti mediani:

Esempi da evitare:

1a. Il (la) proprietario(a) deve convocare tutti(e) gli (le) inquilini(e) interessati(i).

1b. Il presente regolamento si applica ai datori (alle datrici) di lavoro della Cassa di previdenza della Confederazione, ai loro impiegati (alle loro impiegate) e ai beneficiari (alle beneficiarie) di rendite.

2. Il-la proprietario-a deve convocare tutti-e gli-le inquilini-e interessati-e ...

3. È necessario che le / gli assicurate-i possano beneficiare ...

87 Ancora più estranee al linguaggio ufficiale e al sistema linguistico italiano, e dunque improponibili, sono le soluzioni sperimentali formulate nel dibattito odierno sull'inclusività di genere. È il caso dell'asterisco, della chiocciola, della vocale -u, della -x e dello schwa in fine di parola.

Esempi da evitare:

1. Car concittadin*, ...*

2. Car@ concittadin@, ...

3. Caru concittadinu, ...

4. Carx concittadinx, ...

5. Carə concittadinə, carɜ concittadinɜ

5 Titoli, professioni, funzioni

88 Riguardo ai titoli, alle professioni e alle funzioni, nei testi ufficiali l'attenzione al genere femminile è oramai un dato di fatto. La visibilità dei generi non binari resta invece problematica: come sappiamo, non sono infatti per ora disponibili soluzioni morfologiche che permettano di andare oltre l'opposizione maschile-femminile; tuttavia, nella realtà dei testi è spesso possibile trovare soluzioni che mirino all'inclusività degli altri generi¹⁶.

5.1 Gli usi

89 Per quanto riguarda la visibilità della donna, si può fare affidamento su opzioni già fissate da tempo nell'uso ufficiale.

90 Si esplicita sempre il genere quando ci si riferisce al titolare di una carica o alla persona che esercita una determinata professione, ed è chiaro se si tratta di un uomo o di una donna:

Esempi:

In nome del Consiglio federale:

La presidente della Confederazione, Karin Keller-Sutter

La cancelliera della Confederazione, Corina Casanova

La consigliera federale Viola Amherd ha ricevuto in visita ufficiale il ministro della difesa italiano Guido Crosetto. La ministra ha spiegato al suo omologo le particolarità...

La consigliera nazionale Céline Widmer ha depositato un'iniziativa parlamentare in cui chiede...

Maria Bianchi, direttrice dell'Ufficio federale della pianificazione del territorio, ha illustrato alla stampa...

91 Se tuttavia la titolare di una carica manifesta il desiderio di essere designata col titolo maschile inclusivo, ci si adegua alla sua volontà (nel rispetto, ovviamente, delle regole grammaticali).

Il presidente del Consiglio Giovanna Mieli si è espresso negativamente sulla proposta di legge ...

92 Si usa invece il maschile inclusivo quando si fa riferimento in astratto al titolare di una

¹⁶ Nel caso in cui ci si rivolge direttamente a qualcuno, si veda la proposta al n. 4.7.

carica o a chi esercita una determinata professione, cioè negli impieghi non referenziali, e questo in particolare nei testi normativi.

Esempio:

I vicecancellieri sono supplenti del cancelliere della Confederazione.

Esempio da evitare:

I vicecancellieri o le vicecancelliere sono supplenti del cancelliere o della cancelliera della Confederazione.

- 93 Al giorno d'oggi, è diventato tuttavia chiaro che l'attenzione alla visibilità del genere femminile paga il prezzo dell'esclusione di chi non si riconosce nel sistema binario (v. n. 4.7). La lingua italiana offre diverse strategie per ovviare anche a questo problema. Pensando ad esempio al caso particolare dei bandi di concorso, una di queste strategie consiste nell'eliminare il doppio articolo prima di nomi epiceni (v. n. 5.2):

Esempio:

Invece di: *L'Ufficio X cerca un/a:
praticante presso...*
Scrivere: *L'Ufficio X cerca :
praticante presso...*

- 94 Un'altra strategia risiede nel togliere la specificazione «m/f» tra parentesi:

Esempio:

Invece di: *responsabile (m/f) del Servizio X*
Scrivere: *responsabile del Servizio X*

- 95 Si può pensare ancora a evitare lo sdoppiamento contratto riferendosi alla funzione svolta dalla persona:

Esempio:

Invece di: coordinatore/trice interdipartimentale
Scrivere: persona con funzione di coordinatore interdipartimentale

5.2 Le forme

- 96 I termini femminili si formano seguendo le normali regole grammaticali di formazione delle parole, ossia:

-o, -aio, -ario > -a, -aia, -aria *archeologa, notaia, primaria*
-iere > -iera *infermiera, portiera, consigliera*

-sore > **-sora** *assessora, incisora* (ma v. anche n. marg. 100)

-tore > **-trice** *direttrice, redattrice*¹⁷

e così di seguito.

- 97 Le denominazioni di tutte le professioni con l'equivalente femminile figurano nella banca dati Termdat, gestita e aggiornata dalla Sezione di terminologia della Cancelleria federale: cfr. www.termdat.ch
- 98 L'applicazione di questi criteri a volte dà esiti che possono essere sentiti come bizzarri: si pensi a «muratrice», «scotennatrice» e altri termini associati a professioni o funzioni tipicamente maschili. Si tratta tuttavia di forme grammaticalmente ineccepibili, e dunque senz'altro da usare. In caso di dubbio sull'accettabilità di una determinata forma di femminile sono consultabili i più autorevoli dizionari recenti.
- 99 I criteri di declinazione al femminile vanno comunque applicati con la dovuta cautela. Così, per esempio, «copritetto» non darà al femminile «copritetta» perché si tratta di un nome composto le cui componenti non si riferiscono alla persona, ma all'azione («copri») e all'oggetto («tetto») coinvolto nell'azione. Diverso è il caso del nome «architetta», che va declinato al femminile in quanto si riferisce globalmente alla persona.
- 100 Le forme in «-essa» sono considerate da alcuni poco adeguate, anche perché in passato venivano spesso usate per indicare non la funzione, ma la moglie di chi la ricopriva (es. «sindachessa»). Ciononostante, alcune di esse quali «studentessa», «professoressa», «dottoressa», «poetessa», «sacerdotessa» ecc. sono ormai invalse nel lessico dell'italiano, e vanno perciò mantenute. Nei casi meno stabili, si ricorrerà alle normali regole grammaticali (es. «cancelliera», «magistrata», «ministra», «procuratrice»).
- 101 La strategia che accosta il nome maschile di professione e il sostantivo «donna» (es. «giudice donna», «donna medico») è sconsigliabile, da una parte per il suo carattere eccentrico – un equivalente al maschile sul modello di «casalinga uomo» sarebbe impensabile – e dall'altra perché moltiplica inutilmente le forme¹⁸.
- 102 Quando i termini sono epiceni, ossia invariabili al femminile e al maschile, il femminile si indica con l'uso opportuno dell'articolo (senza adeguamento morfologico del nome al femminile).

Esempi:

- termini in -e o in -a:

il presidente *la presidente*

il giudice *la giudice*

il parlamentare *la parlamentare*

¹⁷ Cfr. Robustelli 2007.

¹⁸ Ma cfr. gli usi propri dell'ambito militare (n. 6.2).

il sindacalista

la sindacalista

il titolare

la titolare

- termini in -o:

il premio Nobel Eugenio Montale

la premio Nobel Doris Lessing

il soprano Aldo Maruzio

la soprano Mariella Cotta

- forme italianizzate di participi presenti latini:

agente, inserviente, cantante

- 103 Il genere dei termini epiceni può anche essere indicato da eventuali aggettivi o participi, che vanno accordati con il nome:

Esempi:

La parlamentare svizzera si è distinta per il suo plurilinguismo.

Mariella Cotta, nota soprano, è stata invitata a ritirare un premio prestigioso.

L'inserviente appena assunta è molto preparata

- 104 Un caso particolare è costituito dal termine «capo». Questo termine è di genere maschile ma viene comunemente usato anche in riferimento alle donne: malgrado si stia sempre più diffondendo, la forma femminile «capa» continua ad avere per i più una connotazione scherzosa e a essere sentita comunque come colloquiale.
- 105 Si scriverà quindi «il capo del Dipartimento» riferendosi anche alle consigliere federali, così come «il capo del Servizio» ecc. e, trattandosi di un sostantivo maschile, l'accordo sarà al maschile: «il capo sostituto» (e non «la capo sostituta»).
- 106 Per ovviare a eventuali ambiguità dovute a tale accordo, nei testi informativi è opportuno esplicitare il nome dell'interessata ed evitare formulazioni che obbligano a declinare al maschile participi e aggettivi.
- 107 Quando entra in nomi composti con un sostantivo, il termine «capo» assume forme diverse a seconda della sua funzione.
- 108 Un primo caso è quello di un termine come «caposervizio», in cui «capo» ha funzione di soggetto (il capo del servizio).
- 109 I termini di questa categoria al singolare hanno un'unica forma per maschile e femminile:

Esempi:

il caposervizio, il caposezione, il capoufficio, il capodivisione, il capodipartimento.

la caposervizio, la caposezione, la capoufficio, la capodivisione, la capodipartimento

- 110 Al plurale declinano «capo» nella forma maschile, ma rimangono invariati in quella femminile:

Esempi:

i capiservizio, i capisezione, i capiufficio, i capidivisione, i capidipartimento.

le caposervizio, le caposezione, le capoufficio, le capodivisione, le capodipartimento.

- 111 Un secondo caso è quello di un termine come «capotraduttore», in cui «capo» ha funzione di predicato (persona a capo del servizio di traduzione).

- 112 I termini di questa seconda categoria vanno invece declinati (in questo caso è preminente il secondo elemento, ed è solo questo che cambia), sia al singolare sia al plurale:

Esempi:

il capotraduttore (o traduttore capo), il caporedattore

la capotraduttrice (o la traduttrice capo), la caporedattrice

i capotraduttori, le capotraduttrici ecc.

- 113 A volte la parola «capo» viene dopo il nome cui si riferisce e si scrive separata:

Esempi:

il consigliere capo, il redattore capo

- 114 Qui «capo» è sintatticamente apposizione, come se si dicesse «che è a capo». Resta pertanto invariato al maschile plurale, al femminile singolare e al femminile plurale:

Esempi:

i consiglieri capo, i redattori capo

la commessa capo, la redattrice capo

le commesse capo, le redattrici capo

- 115 Termini quali «recluta» «guardia» «sentinella» «guida», per ragioni etimologiche, rimangono al femminile anche se riferiti a uomini. L'accordo aggettivale e participiale va fatto ovviamente al femminile.

Esempio:

La guida Mario Rossi si è resa disponibile ad accompagnare i turisti.

116 Le designazioni di professioni esercitate tradizionalmente da donne, parallelamente al caso opposto, vanno declinate al maschile se esercitate da uomini: «l'ostetrico», «il puericultrice». Si osservi che, in alcuni casi particolari, con il cambiamento del genere cambia anche la professione (ad es. «levatrice», chi assiste le partorienti, e «levatore», nell'industria della carta, chi è addetto a togliere i fogli dai filtri dopo la pressatura).

6 Casi particolari

6.1 «Uomo», «uomini», diritti dell'uomo

117 Sempre nella prospettiva di una maggiore inclusività, i termini «uomo» e «uomini» vanno sostituiti ovunque possibile. Si può fare ricorso al maschile inclusivo oppure a termini collettivi o astratti:

<i>uomini d'affari</i>	>	<i>imprenditori, finanziari</i>
<i>uomini di scienza</i>	>	<i>scienziati</i>
<i>uomini politici</i>	>	<i>politici</i>
<i>uomini di legge</i>	>	<i>giuristi o gli operatori del diritto oppure, se il contesto lo consente, la dottrina</i>
<i>uomini di Stato</i>	>	<i>statisti</i>
<i>uomini di lettere</i>	>	<i>letterati</i>
<i>l'uomo</i>	>	<i>l'essere umano, il genere umano, l'umanità</i>
<i>l'uomo della strada</i>	>	<i>la gente comune</i>

118 Il termine «uomo» nella lingua italiana non ha di per sé una connotazione sessista e nella sua accezione idiomatica può essere utilizzato nella redazione di testi. Il termine «uomo» o «uomini» è infatti ammesso quando è sinonimo di «persona nel suo complesso di diritti e doveri» o «essere vivente», «essere umano» o ancora sinonimo di «genere umano». Ovviamente il termine «uomo» non deve essere sostituito nelle espressioni idiomatiche come «a passo d'uomo» o in frasi fatte come «il lavoro nobilita l'uomo».

119 L'espressione «diritti dell'uomo» sottolinea, anche storicamente, la specifica titolarità di un certo tipo di diritti (ad es. diritti della personalità, del nascituro, del lavoratore ecc.) e non tanto, invece, la natura di questi diritti (ad es. diritti politici, civili ecc.). Perciò la designazione «diritti dell'uomo» va utilizzata in ambito formale e normativo e mantenuta nelle denominazioni ufficiali quali ad esempio «Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali» (compresi i relativi testi), «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo», «Comitato dei diritti dell'uomo», «Consiglio dei diritti dell'uomo»¹⁹.

¹⁹ A questo proposito resta pertanto valida l'analisi di Bonetti 1989.

6.2 Ambito militare

- 120 I principi del pari trattamento linguistico vanno per quanto possibile attuati anche in ambito militare. Ciononostante, in tale contesto vigono usi e terminologie specifici che occorre rispettare, anche se non sempre sono in sintonia con i criteri basati sulle regole generali di formazione delle parole (in particolare quelli di cui al n. marg. 96).
- 121 I gradi militari designano la posizione rivestita da una persona nella gerarchia militare e restano rigorosamente al maschile, anche perché nella lingua italiana la forma femminile di taluni gradi militari assume connotazioni spregiative o comunque scherzose (p. es. «capitana», «colonnella» ecc.). La variazione può riguardare o l'articolo o l'aggiunta della specificazione «donna».
- 122 La tabella seguente propone la forma da adottare per designare i titolari dei differenti gradi o funzioni a seconda del sesso.

Titolare maschile	Titolare femminile
La recluta	La recluta
Il soldato	Il soldato donna*
L'appuntato	L'appuntato
Il caporale	La caporale
Il sergente	La sergente
Il sergente capo	La sergente capo
Il sergente maggiore	La sergente maggiore
Il sergente maggiore capo	La sergente maggiore capo
Il furiere	La furiere
L'aiutante sottufficiale	L'aiutante sottufficiale
L'aiutante di stato maggiore	L'aiutante di stato maggiore
L'aiutante maggiore	L'aiutante maggiore
L'aiutante capo	L'aiutante capo
Il tenente	La tenente
Il primotenente	La primotenente
Il capitano	Il capitano donna*
Il maggiore	Il maggiore donna*
Il tenente colonnello	La tenente colonnello
Il colonnello	Il colonnello donna*
Il brigadiere	Il brigadiere donna*
Il divisionario	Il divisionario donna*
Il comandante di corpo	La comandante di corpo
Il generale	La generale
Il militare	La militare
Il caposezione	La caposezione
Il capogruppo	La capogruppo
Il comandante	La comandante

- 123 * In questi casi, se sono menzionati il nome e il cognome, è possibile fare a meno della specificazione «donna» e utilizzare l'articolo e il grado al maschile (per es. «il colonnello Maria Bianchi»; «... Maria Bianchi, il nuovo colonnello, ...»; «A nome dell'esercito è intervenuta Maria Bianchi. Il colonnello ha affermato ...»).

Quando il soggetto si riferisce a una donna, il predicato, sia esso aggettivo o participio, va accordato al femminile.

Esempi:

Il capitano Giulia Rossi è stata promossa al grado di maggiore²⁰.

Le comandanti di compagnia svizzere sono state integrate nella missione all'estero.

- 124 Le abbreviazioni militari che si riferiscono a persone rimangono invariate, sia al singolare sia al plurale (cfr. anche il regolamento 52.002.02 Documenti militari – Abbreviazioni).

6.3 Altri casi notevoli

- 125 La forma femminile di «medico», ossia «medica», è grammaticalmente corretta e potenzialmente utilizzabile alla stregua di termini come «chirurga», «notaia» e via dicendo²¹. Di fatto, è tuttavia ancora poco usata e le si preferisce «dottoressa» (per «donna medico», v. n. 5.2).
- 126 Il termine «avvocato» presenta due possibilità di declinazione al femminile: «avvocata» e «avvocatessa». Al giorno d'oggi è preferita nettamente la prima (v. n. 5.2 sulla connotazione del suffisso «-essa»).
- 127 Ci sono nomi di professione e titoli al femminile che si prestano altrettanto bene a designare la persona titolare di una carica e la moglie del titolare della stessa carica, come ad esempio «ambasciatrice». L'attenzione all'inclusività del linguaggio porterebbe tuttavia a preferire alla seconda accezione espressioni come «moglie dell'ambasciatore».
- 128 Nel linguaggio quotidiano, è comune l'uso dell'articolo davanti a cognomi di personalità femminili (es. «la Keller-Sutter»), a differenza di quanto si fa con personalità maschili (es. «Cassis», e non «il Cassis»). Nei testi ufficiali, anche per ragioni di parità linguistica, l'articolo va omesso sistematicamente, a prescindere dal genere della persona di riferimento.
- 129 Il sostantivo «membro», nel senso di persona facente parte di un'organizzazione, ente

²⁰ In questo caso è ammesso anche l'accordo maschile («... è stato promosso ...»); l'accordo semantico è tuttavia necessario quando il senso della frase lo esige.

²¹ Si veda Robustelli 2012.

ecc., va mantenuto al maschile anche quando ci si riferisce a persone di diverso genere. Il femminile «membra» è infatti omonimo con il plurale di «membro» inteso come parte del corpo, ovvero «le membra».

- 130 Quando ci si riferisce a un uomo con la forma di cortesia «Lei», secondo norma l'accordo dovrebbe essere mantenuto al femminile (es. «Mario, Lei si è già iscritta ieri?»), benché nell'uso si riscontri anche il maschile (es. «Mario, Lei si è già iscritto ieri?»); fanno eccezione i nomi e gli aggettivi (es. «Mario, Lei è uno studente molto preparato»). Il pronome di cortesia «Lei» è tipicamente scritto con l'iniziale maiuscola.

7 Riferimenti bibliografici

- 131 Massimo Arcangeli, *La lingua scøma. Contro lo schwa (e altri animali)*, Castelvechi, Roma 2022.
- 132 Michele Bonetti, «“Diritti dell’uomo” o “Diritti umani”?» in *Rivista italiana di diritto e procedura penale*, Anno XXXII, 1989, pagg. 302–306.
- 133 Cancelleria federale, *Parità tra donna e uomo nel linguaggio normativo e amministrativo*, Rapporto di un gruppo interdipartimentale della Confederazione, Berna 1991.
- 134 Cancelleria federale, *Guide de formulation non sexiste*, Berna 2000.
- 135 Cancelleria federale, *Istruzioni per la redazione dei testi ufficiali in italiano*, Berna 2023.
- 136 Cancelleria federale, *Geschlechtergerechte Sprache. Leitfaden zum geschlechtergerechten Formulieren im Deutschen*, Berna 2009.
- 137 Stefania Cavagnoli, *Linguaggio giuridico e lingua di genere: una simbiosi possibile*, Edizioni dell’Orso, Alessandria 2013.
- 138 Gloria Comandini, «Salve a tuttø, tutt*, tuttu, tuttx e tutt@: l’uso delle strategie di neutralizzazione di genere nella comunità queer online. Ricerca sul corpus CoGeNSI», in *Testo e senso*, 23, 2021, pagg. 43–64.
- 139 Michele A. Cortelazzo, *Il linguaggio amministrativo. Principi e pratiche di modernizzazione*, Carocci, Roma 2021.
- 140 Paolo D’Achille, «Un asterisco sul genere», Accademia della Crusca, 24 settembre 2021, consultabile sul sito <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/un-asterisco-sul-genere/4018>
- 141 Andrea De Benedetti, *Così non schwa. Limiti ed eccessi del linguaggio inclusivo*, Einaudi, Torino 2022.
- 142 Cristiana De Santis, «L’emancipazione grammaticale non passa per una e rovesciata», *Lingua Italiana* Treccani, 9 febbraio 2022, consultabile sul sito https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Schwa.html
- 143 Alfredo Fioritto (a c. di), *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*, Il Mulino, Bologna 1997.
- 144 Vera Gheno, *Femminili singolari. Il femminismo è nelle parole*, Effequ, Firenze 2021.
- 145 Yorick Gomez Gane (a c. di), «*Quasi una rivoluzione*». *I femminili di professioni e cariche in Italia e all’estero*, Accademia della Crusca, Firenze 2017.
- 146 Andrea Iacona, «Cari tutti», Accademia della Crusca, 8 gennaio 2022, consultabile sul sito <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/cari-tutti/19528>
- 147 Silvia Luraghi, Anna Olita (a c. di), *Linguaggio e genere*, Carocci, Roma 2006.

- 148 Stefano Ondelli (a c. di), *Le italiane e l'italiano: quattro studi su lingua e genere*, Edizioni Università di Trieste, Trieste 2020.
- 149 Parlamento europeo, *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo*. Linee guida, Strasburgo 2008.
- 150 Cecilia Robustelli, «Lingua e identità di genere», in Ethel Serravalle (a c. di), *Saperi e libertà, maschile e femminile nei libri, nelle scuole, nella vita, Vademecum I e II*, Associazione italiana Editori, Milano 2000, pagg. 65–86 (anche in *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, XXIX, 2000, pagg. 507–527).
- 151 Cecilia Robustelli, *Il genere femminile nell'italiano di oggi: norme e uso*, DGT della Commissione europea, Bruxelles 5 giugno 2007, consultabile sul sito www.reterei.eu
- 152 Cecilia Robustelli, «L'uso del genere femminile nell'italiano contemporaneo: teoria, prassi e proposte», in Michele Cortelazzo (a c. di), *Atti della X Giornata REI (Roma, 29.11.2010) 'Politicamente o linguisticamente corretto?' Maschile e femminile: usi correnti della denominazione di cariche e professioni*, Commissione Europea – DG Traduzione, Bruxelles 2012.
- 153 Cecilia Robustelli, *Lingua italiana e questioni di genere. Riflessi linguistici di un mutamento socioculturale*, Aracne, Roma 2018.
- 154 Cecilia Robustelli, «Lo schwa al vaglio della linguistica», in *Micromega*, 5, 2021, pagg. 6–18.
- 155 Alma Sabatini (a c. di), *Il sessismo nella lingua italiana*, Commissione per la realizzazione della parità tra uomo e donna, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma 1987.
- 156 Anna Maria Thornton, *Per un uso della lingua italiana rispettoso dei generi*, Università dell'Aquila, L'Aquila 2020.

8 Indice analitico

(Le cifre si riferiscono ai numeri marginali)

Abbreviazioni militari 124

Acquirente 51

Agente 102

Aggettivi, participi e pronomi, concordanza con sostantivi maschili e femminili
35, 37–39, 103, 105–106, 115, 123

Aiutante, ambito militare 122

Ambasciatore, ambasciatrice 36, 127

Appuntato 122

Archeologa 96

Architetta 99

Articolo davanti a cognomi 128

Assessora 96

Assicurato/i, assicurata/e, persona assicurata 64, 86

Assistente / assistenza 58

Asterisco 46, 87

Astratti, termini 32, 117

Avventori 51

Avvisi 69

Avvocato/i, avvocatessa/e, avvocatessa 66, 126

Azioni, cariche, ruoli (anziché persone) 58

Bandi di concorso 75, 93

Barra obliqua 74–75

Brigadiere 122

Burocratese e stile burocratico tradizionale 50, 61

Cancelliere, cancelliera (della Confederazione) 90, 92, 100

Candidato, candidata 74

Cantante 102
Capitano, capitana 121–123
Capo 104–114
Capo, capa 104
Capo del dipartimento 105
Capo del servizio 105
Capo sostituto 105
Capodipartimento 109–110
Capodivisione 109–110
Caporale 122
Caporedattore, caporedattrice 112
Caposervizio 108–110
Caposezione 109–110
Capotraduttore, capotraduttrice 111–112
Capoufficio 109–110
Cariche e funzioni 84, 88, 90–92, 95, 127
Cari tutti 80–83
Casalingo, casalinga 101
Chi (+ verbo) 57
Chiocciola 87
Chirurga 125
Cittadinanza 47, 57
Cittadini 36, 47
Collaboratore/i, collaboratrice/i 68, 74, 95
Collettivi, termini 44, 47–50, 117
Collettivi, termini in testi normativi 48
Colonnello, colonnella 121–122
Comandante 122
Commesso/a capo 114
Composti, nomi 99, 107–114
Comunicazione, inclusiva 28

Comunicazioni 69
Concittadine / concittadini 68, 80, 87
Consigliera 96
Consigliere/a capo 113–114
Consigliere/a federale 30, 62, 66, 90, 105
Consigliere/a nazionale 37, 39, 90
Contribuente 54
Copritetto 99
Corpo docente 47
Datori di lavoro, datrici di lavoro 86
Definizioni 41-42
Depersonalizzazione 49–50, 60–61
Deputate, deputati 80
Destinatario collettivo 80–83
Destinatario individuale 84
Dichiarazioni 69
Direttore, direttrice 36, 47–48, 50, 90, 96
Direzione 47–48, 50
Diritti dell'uomo, diritti umani 119
Discorsi 50, 69, 80
Divisionario 122
Donna 101, 121–122
Dottoressa 90, 125
Dottrina 117
Elettori 36
E-mail 75, 80
Epiceni, termini 93, 102–104
-essa, forme in 100, 126
Essere umano 117–118
Estensori 58
Fautori 36

Femminile, termine 65–66, 68, 96–100
Femminili, termini riferiti a soggetti maschili 72
Finanzieri 117
Funzionari 36
Furiere 122
Generale 122
Genere grammaticale 32
Genere, neutralizzazione del 37, 55, 79, 93–95
Genere socio-culturale 32
Genere umano 118
Genere, visibilità ed esplicitazione del 65, 89–90
Generi non binari 30, 45, 78, 80, 84, 88, 93
Generi, sistema binario dei 30, 45, 65, 78, 93
Gente comune 117
Giudice 101–102
Giudice / tribunale 59
Giudice di pace 59
Giuristi 117
Grado militare 122
Guardia 115
Guida 115
Impersonali, formulazioni 44, 55–64
Impiegati, impiegate 47, 51, 86
Imprenditori 117
Incisora 96
Infermiera 96
Inquilini, inquiline 86
Insegnanti 47
Inserviente 102–103
Internet, testi per 34
Lavoratore, lavoratori 41, 47

Legge sulle lingue 31
Lei, forma di cortesia 130
Letterati 117
Lettere 50, 69, 75, 80
Levatore, levatrice 116
m/f 94
Maggiore 122
Magistrata 100
Maschile grammaticale 32
Maschile inclusivo 31–39, 41–42, 55, 66, 70, 80–82, 117
Maschile non marcato 91–92
Maschile, termine 41, 65–66, 68
Medico, medica 101, 125
Membro 84, 129
Messaggi 34
Militare, ambito 120–124
Ministro, ministra 90, 100
Moduli 41, 75
Muratrice 98
Nota sul maschile inclusivo all’inizio del testo o in calce 41–42
Notaia 96, 125
Operatori 51
Operatori del diritto 117
Oppositori 36
Ostetrico, ostetrica 116
Parentesi 86, 94
Parlamentare 102–103
Partecipanti 47
Passive, formulazioni, in generale 44, 51–54
Passive, formulazioni, nei testi normativi 54
Pazienti 56

Persona 52–64
Persona in testi normativi 64
Personale 47
Poetessa 100
Politici 117
Portavoce 36
Portiera 96
Praticante 93
Premio Nobel 102
Presidente 90, 102
Presidente / presidenza 47
Pretore 59
Primaria 96
Procuratrice 100
Professioni 97, 116
Professioni, elenco delle 97
Professoressa 100
Proprietario, proprietaria 36, 46, 86
Pubblico 47, 49
Puericultrice/trice 116
Punti mediani 86
Rapporti 34
Rappresentante 84
Recluta 115, 122
Redattore, redattrice 74, 96, 113–114
Redattore capo, redattrice capo 113–114
Richiedente 51
Sacerdotessa 100
Schwa 46, 87
Scienziati 117
Scotennatrice 98

Sdoppiamento contratto 30, 45, 74–75, 78–79, 95
Sdoppiamento in testi normativi 71–72, 76
Sdoppiamento integrale 30, 45, 68–72, 78–79
Segretario 36
Sentinella 115
Sergente 122
Servizi di traduzione 47
Si + verbo 56
Signore, signori 68, 80
Simmetria 30, 45, 66, 78–79
Sindaca, sindachessa, sindaco donna 66, 100
Sindacalista 102
Soldato 122
Soprano 102
Specie in opposizione all'individuo 32
Spettatori 49
Statisti 117
Studentessa 100
Svizzere, Svizzeri 57
Tenente 122
Termdat 97
Testi che formano un insieme organico 42
Testi informativi 34, 60, 106, 119
Testi normativi 34, 36, 42, 54, 71–72, 76, 92, 119
Testi unici e isolati 42
Titolare 102
Titolare di una carica e sue preferenze 91
Traduttore, traduttrice 37, 47, 74
Traduttore capo, traduttrice capo 112
Trattini 46, 86
Tribunale 59

-u in fine di parola 87
Umani, diritti 119
Umano, essere 117–118
Umano, genere 117–118
Umanità 117
Uomini d'affari 117
Uomini di legge 117
Uomini di lettere 117
Uomini di scienza 117
Uomini di Stato 117
Uomini politici 117
Uomo 32, 117–118
Uomo della strada 117
Utenti / utenza 47–48
Vicecancellieri, vicecancelliere 92
-x in fine di parola 87

